

Una donna di primo '900

La storia di Elisa Agnini Lollini ricostruita dalla nipote che parte dalle carte ritrovate per narrare una vicenda tra la scena pubblica dell'Italia pre-fascista e il privato di una grande famiglia

DI GILDA CORABI

Il romanzo segue le vicende della famiglia Lollini dal 1 maggio del 1891 ai tragici fatti del 1924, che culminarono nell'omicidio di Giacomo Matteotti. Al centro della vicenda, Elisa Agnini Lollini, "la dama del quintetto", importante figura dell'associazionismo femminile di primo Novecento, moglie di Vittorio, avvocato socialista e deputato, promotrice di iniziative in favore del suffragio femminile, per la difesa dell'infanzia e la riforma del diritto di famiglia. *La dama del quintetto* nasce dal difficile intarsio tra i reali documenti della protagonista, ritrovati tra le carte di famiglia, e la fantasia dell'autrice, nipote di Elisa, che si incarica di valorizzare il prezioso lascito della nonna e di riattivarne la memoria, senza cedere alla facile tentazione di appiattirla in un'immagine oleografica o banalmente celebrativa.

L'immagine pubblica e quella privata di Elisa offrono una conferma della non linearità del processo di emancipazione delle donne, in Italia e non solo. Nella loro relazione genealogica, Elisa e le sue figlie tematizzano la difficile e complessa formazione di un nuovo soggetto politico, e non è un caso che il romanzo non si chiuda con la morte della protagonista, ma con quella dello stato democratico, e che si proietti idealmente alle generazioni future attraverso il lirico e teso testamento di Elisa. Anello di questa catena genealogica, non solo per discendenza ma anche per comune appartenenza al genere femminile, Silvia Mori infittisce la rete di rimandi tra i personaggi femminili attraverso la finzione artistica, e ricostruisce un inedito punto di vista su una fase storica che condurrà

al paradossale dominio, estetico oltre che politico, della virilità.

Quella di Elisa non è la tormentata "storia di un'anima": la sua maturazione si confonde con quella della Nazione e dell'ambiente progressista italiano di primo Novecento, lacerato dalla lotta interna tra la componente radicale e quella moderata; diviso sulle battaglie per i diritti civili; incapace di offrire risposte univoche di fronte alle sfide della modernità. Lungo il corso della narrazione, vediamo i Lollini prendere posizione rispetto alle grandi sfide di inizio secolo e entriamo nel vivo di una competizione dolorosa e disgregante, che ha comportato lacerazioni anche sul piano dei rapporti personali. La passione con la quale la battaglia viene vissuta dai componenti della famiglia ne condiziona gli equilibri: segna la personalità delle giovani e sostanza di sé tutti i personaggi del racconto, definiti dalla loro minore o maggiore adesione alla "causa comune", con una gradazione che va dall'impegno attivo degli "anziani", Elisa, Vittorio, lo zio Gregorio; al rifiuto della giovane Livia, che apprezza la distanza del marito dalla politica «poiché era stanca di sentir parlare di impegno, di socialismo e di manovre parlamentari».

A riprova dell'importanza accordata alla dimensione collettiva, la narrazione non si compromette con la voce autobiografica dell'eroina, ma si affida a un narratore esterno e impersonale. Sorretto da una lingua piana e misurata, asciutta e essenziale, *La dama del quintetto* opta per un impianto narrativo tradizionale e per una lingua "naturale", che si attaglia alle cose, e evoca con gu-

sto quasi pittorico, attraverso pochi semplici tratti, scene di vita familiare, occasioni mondane, grandiosi e tragici affreschi. Una scelta "mediana", apparentemente spontanea, ma capace di incorporare i documenti originali con studiata naturalezza.

Un ruolo di primissimo piano spetta infine, nel romanzo, alla descrizione degli ambienti. La città di Roma, che si avvia a diventare la capitale della Nazione, è molto più che uno sfondo. Il tempo del racconto è scandito dalla sua trasformazione/modernizzazione, originariamente ritratta attraverso lo sguardo straniato dei provinciali Lollini. I personaggi si muovono tra caffè e salotti eleganti, ma anche attraverso il popolare quartiere di San Lorenzo (descritto nel suo eroico sforzo per respingere la Marcia fascista su Roma), i grandi magazzini della Belle Epoque e gli squallidi ricoveri per l'infanzia abbandonata. Parallelemente a quelle del contesto urbano (sorgeranno proprio in questi anni opere grandiose come il nuovo Policlinico, la Sinagoga, il Palazzo di Giustizia), il romanzo registra le trasformazioni sociali: masse di braccianti lavorano nei pericolosi cantieri degli argini del Tevere; balie ciociare passeggiano a fianco di signore alla moda; povere servette di paese vengono raggirate e abbandonate da spregiudicati seduttori. Anche in questo caso, l'autrice si sofferma sulle contraddizioni del processo in atto, denuncia la mancanza di sistemi di sicurezza nei cantieri, lo sfruttamento della manodopera, la speculazione, e suggerisce ai lettori l'origine di fenomeni e prassi ancora operanti nella società contemporanea.

SILVIA MORI

LA DAMA

DEL QUINTETTO

LUCIANA TUFANI ED.

FERRARA, 2012

317 PAGINE, 13 EURO

